

# Rassegna Stampa

da Venerdì 27 a Domenica 29 marzo 2020



**Centro Studi C.N.I.**

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Infrastrutture e costruzioni</b>				
27	Corriere della Sera	29/03/2020	<i>KANAL ISTANBUL: IL "FOLLE PROGETTO" DI ERDOGAN DIVENTA REALTA' (M.Ricci Sargentini)</i>	3
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
9	Il Sole 24 Ore	28/03/2020	<i>CRESME: L'EDILIZIA RISCHIA DI PERDERE 34 MILIARDI (G.Santilli)</i>	5
41	Italia Oggi	27/03/2020	<i>GARE, PROLUNGATE LE SCADENZE (A.Mascolini)</i>	6
<b>Rubrica Sicurezza</b>				
32	Italia Oggi	27/03/2020	<i>INTESA SULLA SICUREZZA NEI CANTIERI. ANCHE PER I SUBAPPALTI (A.Mascolini)</i>	7
<b>Rubrica Altre professioni</b>				
25	Il Sole 24 Ore	27/03/2020	<i>DALLA CASSA MEDICI FINO A 3MILA EURO AI LIBERI PROFESSIONISTI</i>	8
35	Italia Oggi	27/03/2020	<i>PROFESSIONI UNITE CONTRO IL COVID</i>	9
35	Italia Oggi	27/03/2020	<i>DALL'EPPI LE PRIME MISURE D'URGENZA PER GLI ISCRITTI</i>	10
34	Italia Oggi	27/03/2020	<i>LA CRISI SPINGERA' LA DIGITALIZZAZIONE DEI NOTAI (L.Alfonso)</i>	11
<b>Rubrica Università e formazione</b>				
1	Italia Oggi	27/03/2020	<i>IL CORONAVIRUS ALLEGGERISCE I CREDITI FORMATIVI DEI PROFESSIONISTI (M.Damiani)</i>	12
<b>Rubrica Professionisti</b>				
3	Il Sole 24 Ore	29/03/2020	<i>MORATORIA MUTUI AUTONOMI, ARRIVA IL LIMITE A 400MILA EURO (M.Mobili/M.Rogari)</i>	13
25	Il Sole 24 Ore	28/03/2020	<i>MUTUO CASA PER SOSPESO ANCHE PER I TITOLARI DI STUDIO (A.Germani)</i>	14
32	Italia Oggi	28/03/2020	<i>QUALIFICHE RICONOSCIUTE VIA WEB (S.D'alessio)</i>	15
33	Italia Oggi	28/03/2020	<i>L'ENPAM ANTICIPA IL 15% DELLA PENSIONE (S.D'alessio)</i>	16
<b>Rubrica Estero</b>				
22	Il Sole 24 Ore	28/03/2020	<i>LA SALVEZZA DELL'ECONOMIA USA VAL BENE UNA PARENTESI DIRIGISTA (E.Phelps)</i>	17
8	Italia Oggi	28/03/2020	<i>IN SVIZZERA, CHE PER SUA FORTUNA E' FUORI DALLA UE E' GIA' OPERATIVA LA RICETTA DI... (T.Oldani)</i>	19

# Kanal Istanbul: il «folle progetto» di Erdogan diventa realtà

Il sindaco Imamoglu: «Pensi alla pandemia»

Istanbul avrà il suo secondo Bosforo. Nonostante le proteste degli ambientalisti e dell'opposizione, è stata lanciata il 26 marzo la prima gara d'appalto per quello che lo stesso Recep Tayyip Erdogan aveva definito dieci anni fa un «çilgin proje», «un progetto folle». Si tratta di un canale artificiale lungo 45 chilometri che unirà il Mar Nero al Mar di Marmara, per la precisione da Durusu all'insenatura di Kurucesme, rendendo di fatto un'isola la parte europea della megalopoli.

L'obiettivo ufficiale del governo turco è quello di alleg-

## Gara d'appalto

Giovedì scorso la prima gara d'appalto per la costruzione del contestato passaggio

gerire il traffico nell'attuale stretto in cui ogni anno passano 50mila navi e di limitare i rischi, dovuti alla presenza di

forti correnti e di punti in cui l'acqua è poco profonda. L'ultimo incidente risale allo scorso dicembre.

La gara d'appalto ha riguardato la fase progettuale della ricostruzione dei ponti storici di Odabasi, costruito nel 1530 dall'architetto di Solimano il Magnifico, e di Dursunkoydu che sono lungo il percorso del futuro canale. Secondo l'agenzia stampa governativa turca «Anadolu», che ha citato un portavoce del ministero dei Trasporti, sarebbero cinque le società in lizza.

Le manie di grandezza del presidente turco sono ormai note. Negli ultimi anni ha inaugurato un tunnel sotto il Bosforo, un terzo ponte sopra il Bosforo, un nuovo aeroporto e la moschea più grande della Turchia. Questo progetto, però, supera gli altri. È un'opera faraonica comparabile alla costruzione durante la guerra fredda della diga di Assuan in Egitto con la differenza che in questo caso i problemi potrebbero essere mol-

to maggiori dei benefici. Il costo stimato per la sua realizzazione è di circa 11,6 miliardi di dollari. Una cifra che potrebbe impattare negativamente sull'economia turca, già in seria difficoltà. E poi c'è il rischio di prosciugare le riserve acquifere della parte europea di Istanbul, nella quale abitano 10 milioni di persone e dove non mancano problemi causati da urbanizzazione selvaggia e dissesto idrogeologico.

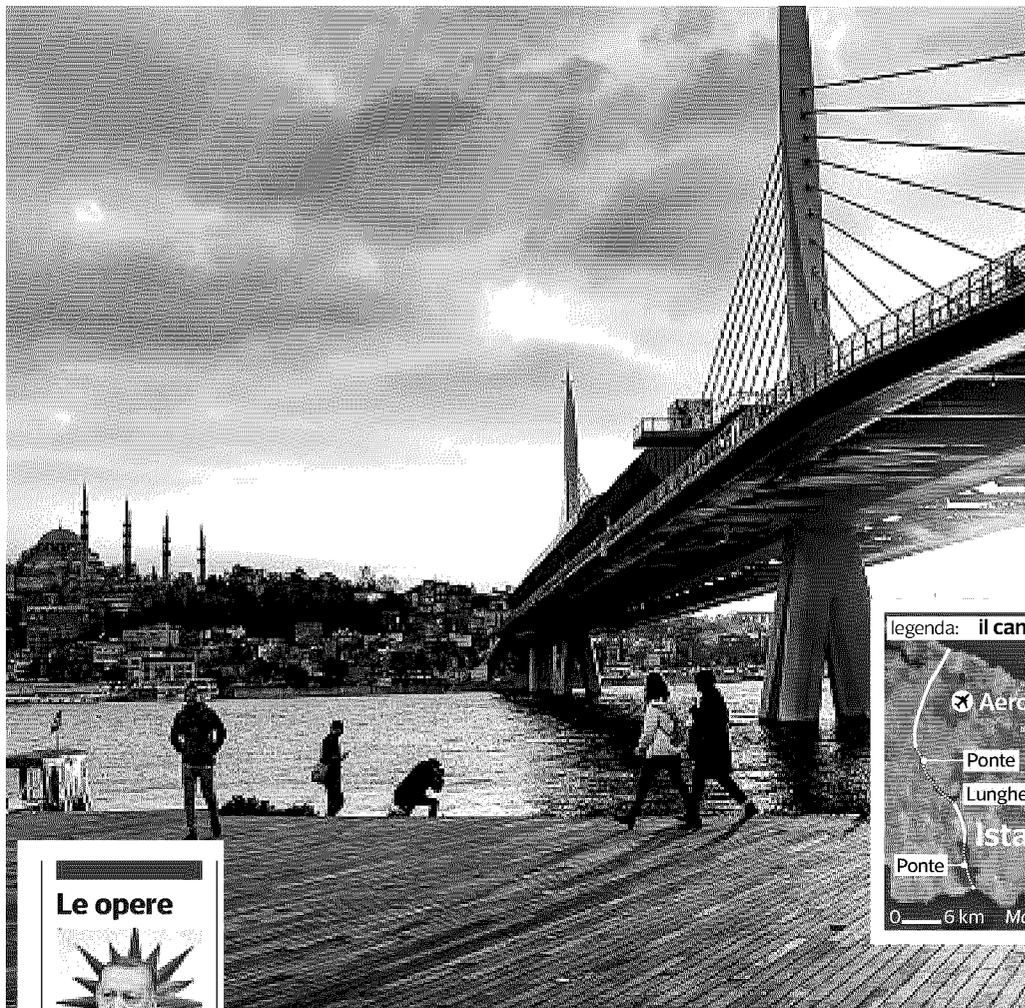
Nella mente di Erdogan *Kanal Istanbul* dovrebbe essere pronto entro il 29 ottobre 2023, in modo da festeggiare degnamente il centesimo anniversario della nascita della repubblica turca. Ma a cercare di sbarrargli la strada c'è Ekrem Imamoglu, l'uomo che, l'anno scorso, a dispetto di ogni previsione, è diventato sindaco di Istanbul dopo 25 anni di dominio incontrastato dell'Akp, e che molti considerano il leader in grado di porre fine ai 17 anni di «regno» del «Sultano». È stato

lui all'inizio dell'anno a dare il via ad un'azione legale contro l'opera. Ora, con la pandemia in corso, rincara la dose. «Non riesco nemmeno a immaginare le ragioni di chi sta iniziando la costruzione del canale durante la crisi del coronavirus — ha dichiarato giovedì scorso —, oggi ci sono milioni di persone che stanno per perdere il lavoro perché le loro aziende sono state chiuse. Pensare di spendere soldi per quest'opera mi lascia senza parole. Usiamo le nostre risorse per i cittadini». A Istanbul sono state già 50mila le famiglie che hanno chiesto un aiuto economico al comune a causa del Covid-19.

Il nuovo canale potrebbe causare anche attriti con Mosca perché la navigazione non sarebbe regolata dalla Convenzione di Montreux consentendo il passaggio di navi da guerra di altri Paesi e mettendo così a repentaglio la supremazia militare russa nel Mar Nero.

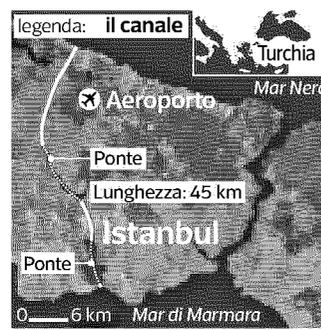
**Monica Ricci Sargentini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Bosforo**

Istanbul e il Bosforo in un'immagine scattata nel distretto di Karakoy. Il nuovo canale dovrebbe congiungere il Mar di Marmara con il Mar Nero. L'obiettivo — fa sapere il governo — è ridurre il traffico di merci e di persone che ogni giorno transitano (Afp)



**Le opere**



● Il presidente turco Erdogan (foto) ha avviato una serie di progetti faraonici, tra questi il nuovo aeroporto internazionale uno dei più grandi del mondo, inaugurato nel 2018

● Poi la mega moschea nel 2019

● In cantiere anche il "Grand Istanbul Tunnel", un terzo tunnel subacqueo sotto lo Stretto del Bosforo



LA PREVISIONE

# Cresme: l'edilizia rischia di perdere 34 miliardi

Per l'immobiliare persi 15,5 miliardi di fatturato e 92.400 compravendite

Giorgio Santilli

Le costruzioni italiane rischiano di vedere andare in fumo 34 miliardi di euro di investimenti nel 2020, con un calo del 22,6% rispetto al 2019. È questo il risultato della stima preliminare condotta dagli analisti del Cresme sull'impatto settoriale dell'emergenza sanitaria. Una botta di gran lunga maggiore di quella che arrivò nel 2009, l'anno più nero per le costruzioni italiane durante la crisi, quando la flessione degli investimenti fu del 9,6 per cento. Per l'intera economia, il Cresme stima una riduzione del Pil italiano dell'8,8% nel 2020.

L'emergenza sanitaria brucia quindi la fase di ripartenza del settore che andava consolidandosi. «Le attese a fine 2019 - dice il rapporto del Cresme - erano confortanti, con una crescita complessiva del +2,4% (che dava seguito al +3% dell'anno passato), trainata dall'attività di nuova costruzione, specialmente in ambito infrastrutturale. Gli investimenti attesi nel 2020, valutati a valori 2019, erano quindi pari a circa 141 miliardi di euro; le stime preliminari del Cresme indicano, invece, che ci si potrebbe fermare ad appena 107 miliardi di euro, una perdita potenziale,

**investimenti 2020 attesi in flessione del 22,6%. Cali minori (-12,6%) solo nel Genio civile**

## Investimenti nelle costruzioni 2020

Variazioni % su anno precedente calcolate su valori costanti

	2020 PREVISIONE NOVEMBRE 2019 (IN %)	2020 (IN %)
<b>Investimenti in nuove costruzioni</b>	<b>3,7</b>	<b>-20,3</b>
<b>Residenziali</b>	<b>2,5</b>	<b>-22,6</b>
<b>Non residenziali private</b>	<b>2,0</b>	<b>-22,9</b>
<b>Non residenziali pubbliche</b>	<b>3,7</b>	<b>-26,8</b>
<b>Genio civile</b>	<b>7,2</b>	<b>-12,6</b>
<b>Investimenti in rinnovo</b>	<b>1,8</b>	<b>-23,7</b>
<b>Residenziali</b>	<b>1,7</b>	<b>-23,5</b>
<b>Non residenziali private</b>	<b>1,0</b>	<b>-29,8</b>
<b>Non residenziali pubbliche</b>	<b>3,1</b>	<b>-26,8</b>
<b>Genio civile</b>	<b>2,7</b>	<b>-12,6</b>
<b>TOTALE INVESTIMENTI</b>	<b>2,4</b>	<b>-22,6</b>

Fonte: Cresme

appunto, pari a 34 miliardi di euro. Se invece si guarda al dato del 2019 (138 miliardi), la caduta è quantificabile in 31 miliardi di euro».

Ma lo scenario prevesivo delineato sulle opere pubbliche rivela orizzonti che potrebbero risultare anche più drammatici qualora l'emergenza si prolungasse. In una prima ipotesi delineata dall'istituto di ricerca, che ha come ipotesi di base una produzione rallentata nel bimestre marzo-aprile 2020, la contrazione degli investimenti sarebbe del 3,8%. Ma questa contrazione salirebbe al 16,5% (più che quadruplicata in termini percentuali) nel caso in cui il rallentamento si prolungasse di altri due mesi, fino a giugno. E lo sce-

nario su cui ha lavorato il Cresme prevede la sospensione quasi totale dei cantieri di edilizia pubblica non residenziale e una sospensione parziale dei cantieri del genio civile in senso stretto.

Impatto durissimo anche sul settore immobiliare con la previsione del 15,3% delle compravendite residenziali, 92.400 in meno del 2019 e una perdita di fatturato del mercato residenziale di 15,5 miliardi rispetto al 2019.

Ma l'impatto sull'attività edilizia coinvolgerebbe in egual misura sia il comparto residenziale sia quello non residenziale (pubblico e privato). Gli investimenti in nuove abitazioni potrebbero crollare di oltre un quinto

rispetto al 2019 (-22,6%), mentre più pesante potrebbe essere il blocco dell'attività di ristrutturazione, quantificabile in un -23,5% della spesa. Il settore residenziale potrebbe quindi perdere, rispetto alle attese di inizio 2020, 3,9 miliardi di nuova costruzione e ben 13,2 miliardi di ristrutturazioni. Numeri parimenti negativi potrebbero riguardare il settore non residenziale (-23% per la nuova costruzione privata, -27% per la nuova costruzione pubblica, -30% per la riqualificazione in ambito privato e -27% in ambito pubblico), che equivalgono a 3,2 miliardi per il non residenziale nuovo privato (-1,3 miliardi per il pubblico) e 6,8 miliardi per la riqualificazione privata (-1,7 miliardi per quella pubblica). Seppur di minore entità, potrebbe essere drammatico anche il dato sui minori investimenti in opere infrastrutturali, che crollerebbero del -12,6%, sia in ambito di nuova costruzione (-2,5 miliardi), sia in ambito di manutenzione straordinaria (-1,9 miliardi).

Alla base di questo scenario - precisa il Cresme - vi sono ipotesi di «quasi totale sospensione» delle attività in tutti i comparti. Solo per il genio civile e per la manutenzione straordinaria la sospensione dei cantieri sarebbe solo parziale (ipotesi da verificare alla luce delle molte chiusure di questi giorni). L'altra ipotesi alla base delle stime è la ripartenza del settore «improntata alla cautela da giugno a ottobre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



*Circolare del Mit indirizzata anche ad Anas, Fs e Rfi per le procedure pendenti al 23 febbraio 2020*

# Gare, prolungate le scadenze

## Emergenza Covid-19: concessa sospensione fino al 15 aprile

Pagina a cura

**DI ANDREA MASCOLINI**

I termini delle gare d'appalto possono essere sospese di 52 giorni, ma la stazione appaltante può anche mantenere i termini originari senza sospenderli; deve però assicurare massima celerità quando finirà la sospensione a causa dell'emergenza Covid-19. È quanto ha precisato la circolare del 23 marzo 2020 del ministro alle infrastrutture Paola De Micheli e indirizzata ai dipartimenti del dicastero, a Anas, Fs e Rfi e relativa all'applicazione dell'articolo 103 del decreto legge 17 marzo 2020 (Cura Italia) alle procedure disciplinate dal decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50.

**La norma presa in considerazione dal ministero** è il comma. 1 dell'articolo 103 il quale dispone la sospensione dal 23 febbraio al 15 aprile dei termini «ordinatori o perentori, propedeutici, endoprocedimentali, finali ed esecutivi, pendenti alla data del 23 febbraio 2020 o

iniziati successivamente a tale data» e stabilisce che l'amministrazione adotti «ogni misura organizzativa idonea ad assicurare la ragionevole durata e la celere conclusione dei procedimenti, con priorità per quelli da considerare urgenti, anche sulla base di motivate istanze degli interessati».

**Il ministero in primo luogo ha chiarito che la norma** (con il relativo effetto sospensivo) si applica a «tutti i procedimenti amministrativi e, dunque, anche alle procedure di appalto o di concessione disciplinate dal decreto legislativo 30 aprile 2016, n. 50»; anzi, aggiunge che le procedure di gara «rappresentano la sede materiale tipica di applicabilità della suddetta disposizione, in quanto in esse la fase di formazione del vincolo contrattuale è retta da regole di diritto pubblico e si sviluppa in una sequenza procedimentale che culmina nell'adozione di un provvedimento di aggiudicazione e nella successiva stipulazione di un contratto». Il ministero ha fatto anche una esegesi della ratio

della disposizione, tesa da una parte a «assicurare la massima partecipazione dei soggetti interessati nonostante la situazione emergenziale in atto», e dall'altra parte a «evitare che la pubblica amministrazione, nel periodo di riorganizzazione dell'attività lavorativa in ragione dello stato emergenziale, incorra in eventuali ritardi o nel formarsi del silenzio significativo».

**Dal punto di vista operativo sono coinvolti** tutti i termini stabiliti dalle singole disposizioni della lex specialis (presentazione delle offerte, sopralluoghi, soccorso istruttorio) che, «se già pendenti alla data del 23 febbraio 2020, o iniziati successivamente a tale data, devono ritenersi sospesi per un periodo di 52 giorni» (periodo 23 febbraio-15 aprile 2020).

**Una volta concluso il periodo di sospensione**, i termini sospesi cominciano nuovamente a decorrere. Però, trattandosi di norma a favore della stazione appaltante «nulla vieta che quest'ultima possa comunque validamente

porre in essere l'attività prevista entro il termine originario ovvero in un termine inferiore rispetto a quello risultante dalla sospensione». Il ministero ha sottolineato, inoltre, l'esigenza di garantire, in base a quanto disposto dalla norma, anche la ragionevole durata e la celere conclusione dei procedimenti, «esigenza ineludibile per l'intero settore dei contratti pubblici, a prescindere dall'emergenza determinata dalla diffusione del virus Covid-19».

**Di qui l'invito a porre in essere entro il termine di sospensione**, «tutte le iniziative di carattere organizzativo ed amministrativo necessarie affinché possa pervenirsi, una volta cessato detto periodo, ad una rapida conclusione delle procedure in atto». La circolare chiude con l'ulteriore invito a rispettare comunque i «termini endoprocedimentali, finali ed esecutivi originariamente previsti, nei limiti in cui ciò, al pari delle altre iniziative di carattere organizzativo ed amministrativo, sia compatibile con le misure di contenimento della diffusione del Covid-19».



## **Intesa sulla sicurezza nei cantieri. Anche per i subappalti**

DI ANDREA MASCOLINI

Concordate regole stringenti per il lavoro nei cantieri: se non si potranno applicare il cantiere dovrà essere sospeso. E quanto previsto nel protocollo siglato mercoledì 25 marzo da nuovo Protocollo di regolamentazione delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus Covid-19 firmato da tutte le sigle datoriali del settore delle costruzioni (Ance, Anaepa Confartigianato, Claii, Cna costruzioni, Confapi Aniem, Fiae Casartigiani e Alleanza delle cooperative Produzione e Lavoro-Agci Produzione e Lavoro, Confcooperative Lavoro e Servizi, Legacoop Produzione e Servizi) e dai sindacati di categoria. Il documento si applicherà ai cantieri afferenti al codice ateco 42 relativo all'ingegneria civile (costruzione di strade, autostrade e piste aeroportuali, di linee ferroviarie, di ponti e gallerie, di opere di pubblica utilità per il trasporto di fluidi, per l'energia elettrica e le telecomunicazioni). Con esclusione delle

attività relative alle opere idrauliche, alle attività di costruzione di altre opere di ingegneria civile e alla lottizzazione dei terreni connessa con l'urbanizzazione. Le linee guida che recepiscono gli aspetti sostanziali del protocollo del ministero delle infrastrutture e trasporti, firmato il 22 marzo con le principali stazioni appaltanti, integrandolo con ulteriori elementi di dettaglio tipici del settore edile per garantire la tutela della salute e sicurezza dei lavoratori per tutti i cantieri, anche quelli più piccoli. Restano comunque applicabili nei cantieri eventuali altri specifici protocolli predisposti con i committenti che abbiano comunque analogia efficacia in termini di sicurezza dei lavoratori. Il Protocollo, si applica anche alle imprese in subappalto e subaffidamento, e prevede le modalità per l'accesso ai cantieri e il rispetto della sicurezza e della salute dei lavoratori. Inoltre è anche stabilito che le operazioni di pulizia e sanificazione dovranno svolgersi non solo nei luoghi chiusi, ma anche all'interno dei mezzi d'opera e dei mezzi di tra-

sporto aziendali. Infine, per garantire il rispetto delle distanze, si dovrà coinvolgere il committente in modo da concordare una nuova organizzazione del lavoro e un nuovo cronoprogramma. Nel protocollo sono indicate, come nel protocollo del Ministero delle infrastrutture, alcune fattispecie esemplificative che determinano l'obbligo di sospensione del cantiere: impossibilità di mantenere la distanza di un metro e impossibilità di trovare altre soluzioni organizzative; indisponibilità di mascherine e di altri dispositivi di protezione individuale; impossibilità di assicurare un accesso contingentato agli spazi comuni; quarantena per tutti i lavoratori che siano venuti a contatto con un collega contagiato; impossibilità di effettuare la riorganizzazione del cantiere e del cronoprogramma delle lavorazioni; l'indisponibilità di approvvigionamento di materiali, mezzi, attrezzature e maestranze funzionali alle specifiche attività del cantiere. In questi casi il coordinatore dell'esecuzione deve attestare la situazione e il direttore dei lavori deve fermare il cantiere.



# Dalla Cassa medici fino a 3mila euro ai liberi professionisti

## SOSTEGNO AL REDDITO

Occorre aver subito  
un calo del 33% dei ricavi  
sull'ultimo trimestre 2019

**Federica Micardi**

Mille euro fino a un massimo di tre mesi a tutti medici e odontoiatri liberi professionisti.

Per aiutare i propri iscritti in questo periodo di emergenza la Fondazione Enpam, l'ente di previdenza della categoria, ieri ha deliberato di destinare fino a 300 milioni come aiuto concreto e immediato a circa 130mila medici e odontoiatri che lavorano con partita Iva.

La procedura per richiedere la prestazione sarà disponibile nell'area riservata del sito [www.enpam.it](http://www.enpam.it) a partire dalla prossima settimana.

Per avere diritto all'aiuto è necessario essere in regola con i contributi previdenziali, aver versato nel 2019 i contributi relativi ai redditi 2018 e aver subito, dopo il 21 febbraio 2020, una contrazione almeno del 33% del fatturato rispetto all'ultimo trimestre dello scorso anno. La misura è destinata sia a chi esercita unicamente come libero professionista sia a chi svolge la libera professione in parallelo ad attività in convenzione o come dipendente, ma per questi ultimi l'assegno sarà ridotto.

Quindi i mille euro andranno a chi versa l'aliquota intera, pari al 17,5%, per gli altri l'importo sarà proporzionale all'aliquota versata.

Enpam, per venire incontro al bisogno liquidità, ha anche previsto la possibilità di anticipare, su richiesta, il 15% del montante maturato, una possibilità concessa solo a chi può vantare almeno 15 anni di anzianità contributiva.

Queste delibere, per diventare operative, devono attendere il nulla-

osta dei ministeri vigilanti con cui Enpam ha un'interlocuzione aperta, «ci attendiamo un riscontro entro breve» assicurano dall'ente.

I tempi di erogazione dovrebbero essere veloci, ottenuta l'approvazione da parte di Lavoro ed Economia bastano pochi giorni a Enpam per cominciare ad erogare gli aiuti. «È un segnale di presenza concreto dell'ente previdenziale nei confronti di tutti coloro che non hanno un reddito garantito e che danno tanto al rapporto medico paziente, troppi anche la vita - ha detto il presidente della Fondazione Enpam Alberto Oliveti -. Tutti i colleghi possono contare sull'Enpam come primo aiuto, sapendo che promuoveremo ulteriori iniziative per garantire un supporto in questo periodo drammatico. Allo stesso tempo aspettiamo anche gli interventi, per i quali ci siamo battuti moltissimo, da parte del governo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



*Ventuno categorie scrivono al governo chiedendo più attenzione al mondo ordinistico*

# Professioni unite contro il Covid

## Proposte misure su 5 assi, dal welfare alle infrastrutture

**V**entuno categorie professionali insieme per contrastare l'emergenza sanitaria Covid-19 e per collaborare con il governo a tutte le iniziative e proposte necessarie che consentano, al più presto, di far ripartire il paese sostenendo il lavoro e cercando di garantire agli iscritti agli albi tutti gli strumenti indispensabili per superare questa difficile fase. E' questo il senso di una comunicazione articolata che i rappresentanti degli ordini professionali facenti capo a Cup e Rpt, tra cui i periti industriali, hanno inviato al presidente del Consiglio dei ministri Giuseppe Conte. Ultimo tassello di una serie di iniziative che hanno visto da subito le categorie compatte per interfacciarsi con il governo in maniera puntuale. Chiaro il principio guida delle diverse azioni: essere parte attiva nella definizione di politiche economiche, sanitarie e sociali, di provvedimenti e misure per contrastare l'emergenza e la crisi economica in atto e nello stesso tempo poter accedere, contrariamente a quanto contenuto nei provvedimenti appena emanati da cui in larga misura i professionisti ordinistici sono stati esclusi, a tutti gli strumenti di tutela

del lavoro e della salute, dagli ammortizzatori sociali ai canali dedicati per l'accesso alla liquidità finanziaria.

Questa la cornice generale a partire dalla quale le categorie hanno inviato alla commissione bilancio del Senato un pacchetto di emendamenti al dl «Cura Italia» che tengono conto delle richieste specifiche delle singole professioni, ma soprattutto delle esigenze generali, in quella logica della sussidiarietà al paese che rappresenta il principio chiave delle attività professionali. Occorrerà prevedere interventi per questa fase di emergenza, ma anche per il periodo post-emergenziale, con un orizzonte di medio periodo (che non può essere solo quello di due o tre mesi adottato, comprensibilmente, finora). L'idea è quella di proporre quindi misure di intervento lungo cinque assi di progressione: fiscalità, forti politiche di welfare e integrazione socio-sanitaria, prolungamento degli ammortizzatori sociali, potenziamento degli strumenti per garantire liquidità, predisposizione degli strumenti per la piena ripresa di opere pubbliche infrastrutturali e servizi materiali e immateriali. La richiesta è anche quella di prevedere degli

interventi a sostegno dei lavoratori autonomi secondo una logica maggiormente inclusiva rispetto a quanto avvenuto finora. Sarà, pertanto, determinante rivedere le norme contenute nei decreti legge legati all'emergenza, riguardanti il conferimento di un bonus tantum ai lavoratori autonomi che ne facciano richiesta, così come le modalità di utilizzo del Fondo per il reddito di ultima istanza. «Del resto gli iscritti ai nostri ordini», ha commentato Giovanni Esposito presidente del Cnpi, «sono professionisti che continuano ad essere sul posto di lavoro al servizio dello stato, delle imprese e dei cittadini. Senza le attività professionali molte opere sarebbero ferme: basti pensare, solo per far riferimento al nostro ordine che per le molteplici specializzazioni rappresenta un unicum, al lavoro dei periti industriali con specializzazione elettronica, termotecnica o meccanica impegnati nella progettazione dei nuovi padiglioni ospedalieri, all'attività dei periti elettronici e informatici dovuta all'intensificarsi delle trasmissioni telematiche per far fronte alle necessità del lavoro agile, oppure ai nostri iscritti che lavorano come

responsabili della sicurezza in quei cantieri che non possono prevedere sospensioni perchè di pubblica utilità, o infine a coloro che sono impegnati a supporto delle aziende proprio per le specifiche valutazioni dei rischi che derivano da questo nuovo rischio biologico. Ognuno di questi, così come tutti i professionisti iscritti negli albi, rappresenta quel corpo intermedio dell'apparato statale, collante tra istituzioni e cittadino che permette al sistema produttivo di funzionare. Per questo chiediamo di essere ascoltati quando proponiamo provvedimenti orientati alla crescita del paese. L'Italia non potrà ripartire senza adeguate misure di sostegno a favore dell'intero mondo dei liberi professionisti italiani. Sono sfide da vincere tutti insieme, per garantire, con le scelte di oggi, il futuro delle nuove generazioni».

© Riproduzione riservata



**Pagina a cura**  
**DELL'UFFICIO STAMPA**  
**DEL CONSIGLIO NAZIONALE**  
**E DELL'ENTE DI PREVIDENZA**  
**DEI PERITI INDUSTRIALI**  
**E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI**  
**www.cnpi.it - www.eppi.it**



## Dall'Eppi le prime misure d'urgenza per gli iscritti

Auguriamoci che le prossime settimane portino qualche novità anche per i professionisti iscritti alla Casse di previdenza, ma, allo stato delle cose, tutto lascia pensare che ancora una volta dovremo cavarcela da soli. Del resto, secondo il presidente Valerio Bignami, quelli che hanno scelto un'attività autonoma, sono "soggetti coraggiosi e determinati", e di nuovo queste caratteristiche verranno messe alla prova. L'emergenza da Covid-19 ha prodotto una situazione estrema, stressando un welfare nazionale già ridotto all'osso, e quale occasione migliore avremmo avuto per mettere fine ad una visione così manichea del mondo del lavoro, dove perfino chi lavora in nero è destinatario, speriamo solo a parole, di attenzioni e provvidenze mai riservate ad un libero professionista? Ma è una realtà che aggiunge sconforto ad una situazione che si fa ogni giorno più drammatica, e oltre la quale è fin troppo facile intravedere profili di ulteriore drammaticità, e

non è ora il momento di soffermarci in recriminazioni e in certe riflessioni. I provvedimenti subito varati dall'Eppi sono stati di duplice natura. Da un lato, volti a sostenere la liquidità degli iscritti, e lo si è fatto attraverso varie misure quali la sospensione sino al 15 novembre 2020 dei pagamenti non solo dei contributi relativi al 2019, ma anche delle rateizzazioni in corso, delle azioni di riscossione coattiva non ancora avviate, dei termini di decadenza per la presentazione delle domande per le provvidenze previdenziali o assistenziali. Dall'altro, finalizzati al sostegno della salute, con misure ad hoc e senza più alcuno sbarramento reddituale, attraverso, anche in questo caso, uno stock di provvedimenti destinati agli iscritti e al loro nucleo familiare, quali un contributo economico per i giorni di ricovero in terapia intensiva e per i giorni di quarantena con sorveglianza attiva o in permanenza domiciliare fiduciaria con sorveglianza attiva; senza alcun limite Isee sarà anche il rimborso delle spese

funerarie nel caso di esito infausto della malattia. Per la prima volta rientreranno nella platea dei beneficiari anche i pensionati titolari di unico trattamento a carico di Eppi. Saranno inoltre operative le garanzie offerte tramite la polizza sanitaria integrativa gestita da Emapi, sia la c.d. "A", a totale carico dell'Ente, sia la "B" per gli iscritti che l'hanno attivata. Ci sarà un "dopo", e tutti ci auguriamo che arrivi quanto prima, e sarà il momento di verificare a quale profondità siamo stati colpiti e quanto grave è stato il danno economico che ci è stato arrecato. E lo faremo con l'ausilio di dati il più possibile oggettivi. Sarà una fase di ripresa che in molti prevedono lunga e difficile, e sarà necessario, durante quel percorso, tenere saldi in mano timone e bussola, e far concorrere ciascuno di noi in una battaglia che sarà decisiva per il futuro del nostro paese.

© Riproduzione riservata

### Sostegni alla liquidità degli iscritti

Sospensione fino al 15 novembre 2020	Dei contributi previdenziali in scadenza al 15 aprile (secondo acconto 2019) e al 30 settembre 2020 (saldo 2019).
	Dal 16 novembre 2020 si potrà procedere con i versamenti relativi a queste scadenze, anche rateizzandoli fino a 12 rate mensili di pari importo, senza interessi di dilazione.
	Delle nuove azioni legali su importi scaduti per gli anni precedenti al 2020, ad eccezione delle azioni giudiziali già avviate.
Sospensione degli addebiti delle rateizzazioni fino al 30 novembre 2020	Dei termini di decadenza per la presentazione delle domande per prestazioni previdenziali e benefici assistenziali erogati dall'Ente.
	Gli addebiti in conto corrente delle rate in scadenza dal 10 aprile sono rinviati al 10 dicembre 2020.
Sospensione dichiarazioni reddituali 2019 (Eppi03)	Prolungamento di un'ulteriore scadenza rispetto a dicembre 2020 per coloro che hanno saldato la rata del 10 marzo 2020.
	Il Modello Eppi 03/2019 potrà essere inviato entro il 16 novembre 2020.

### Tutela della salute degli iscritti e del loro nucleo familiare

Quarantena con sorveglianza attiva o in permanenza domiciliare fiduciaria con sorveglianza attiva	Sussidio una tantum di euro 2.000,00
Ricovero diverso dalla terapia intensiva	Sussidio una tantum di euro 3.000,00
Ricovero in terapia intensiva	Sussidio una tantum di euro 4.000,00
Decesso	Sussidio una tantum di euro 5.000,00

Rivolto agli iscritti che esercitano esclusivamente la libera professione e pensionati non in attività titolari unicamente di trattamento a carico di Eppi.  
 Nell'ipotesi in cui il nucleo familiare dell'iscritto, ricada in più di una delle ipotesi di cui alla tabella sarà riconosciuto un solo sussidio, quello di importo più elevato previsto tra tutte le ipotesi ricorrenti.



**L'OPINIONE DI RICCARDO GENGHINI, PARTNER DELLO STUDIO GENGHINI&ASSOCIATI**

## La crisi spingerà la digitalizzazione dei notai

La crisi innescata dal coronavirus, con la necessità di non uscire di casa per diverse settimane, può essere l'occasione per ampliare gli orizzonti digitali dei notai: è l'unico modo per non mettere a rischio migliaia di transazioni, per miliardi di euro di valore. *ItaliaOggi* ne ha parlato con Riccardo Genghini, partner dello Studio Notarile Genghini&Associati

**Domanda. Viviamo una crisi senza precedenti, con l'economia che potrebbe fermarsi per un periodo di tempo prolungato con riflessi anche sulle professioni. Quanto sta impattando questa situazione sulla professione notarile?**

**Risposta.** Il fattore tempo sarà fondamentale: più i tempi si dilatano e maggiore sarà il numero di relazioni economiche e giuridiche che andranno in crisi. Se consideriamo che dopo la crisi finanziaria del 2008 il numero degli atti notarili è calato di circa il 50%, è facile intuire come la pandemia in atto avrà un impatto notevolissimo su tutti gli studi notarili.

**D. La legge notarile impone ai notai di non abbandonare la propria sede. Riuscite comunque a garantire tutti i servizi?**

**R.** Alcuni servizi notarili sono facilmente erogabili anche a distanza, tra cui le delibere assembleari per le società: inoltre, tutti gli adempimenti notarili successivi al rogito sono oramai telematici. Restano fuori dai circuiti digitali, invece, tutti gli altri atti notarili verso i quali la categoria da 10 anni sta adottando un approccio più conservativo sollevando dubbi sull'idoneità della telematica per la funzione notarile.

C'è da dire tuttavia che mantenere una simile posizione in questa situazione emergenziale - complicando l'adempimento dei contratti preliminari in scadenza e la stipula dei mutui che le banche hanno già deliberato - può provocare danni significativi all'economia nazionale e a migliaia di aziende e famiglie. Si tratta infatti di transazioni, per decine di miliardi di valore, che potrebbero finire in tribunale a causa del rinvio oltre i termini di legge. Ciò significherebbe bloccare, in particolare, il settore immobiliare e creditizio in un momento in cui già interi comparti dell'economia sono stati duramente colpiti dal blocco del paese.

**D. Dunque, tenere un'assemblea a distanza non sarebbe rischioso, mentre stipulare un rogito a distanza sì. Per quale ragione?**

**R.** La differenza fra le assemblee e gli altri atti pubblici notarili, secondo la tesi del notariato, è una conseguenza del fatto che nelle assemblee il notaio verbalizza, mentre negli altri atti il notaio svolge una diversa e più pregnante funzione di accertamento e adeguamento.

**D. Nonostante i rischi, lei sembra non avere dubbi.**

**R.** La legge notarile, entrata in vigore nel 1913, vede il notaio come l'istituzione che porta la certezza del diritto, la dove apparentemente sarebbe impossibile. E una legge ben scritta e lungimirante: consente a persone portatrici di handicap, agli analfabeti e agli stranieri che non parlano l'italiano di firmare in sicurezza contratti importanti, grazie alla garanzia del notaio. A quel tempo la maggioranza degli italiani era

analfabeta. Ebbene, la legge notarile ha consentito a tutti di accedere alla proprietà immobiliare e al credito fondiario. È stato un fattore decisivo nella nascita del ceto medio e nello sviluppo economico e sociale dell'Italia. Il notaio oggi può - e deve - ricoprire esattamente il medesimo ruolo, nelle transazioni a distanza: portare la certezza del diritto laddove manchi. Certamente l'atto telematico è più rischioso di quello cartaceo; ma è su questo che la società di oggi chiede al notaio di fornire nuove certezze. E i notai hanno il dovere di rispondere a questa sfida, visto che la legge notarile lo consente, anche alla luce dell'articolo 106 secondo comma del Dl 18/2020 (Cura Italia).

**D. Quali sono gli strumenti a cui i notai già oggi potrebbero accedere?**

**R.** Esistono tecnologie di videoconferenza e condivisione di documenti che sono usate in tutta Europa, anche per delibere ad atti ufficiali dell'Ue nonché di tanti enti pubblici (anche di rilevanza costituzionale) in Italia. Con una licenza d'uso a pagamento, il cui costo è inferiore ai 200 euro l'anno, il notaio avrebbe da subito a disposizione gli strumenti minimi per operare con una ragionevole sicurezza. Ma ad esempio Arke-signum, quella da me progettata nel 2017 ed usata nel 2018 per gli atti telematici del nostro studio è offerta gratuitamente a tutti i notai d'Italia per il periodo dell'epidemia. Attendiamo a giorni la sua pubblicazione sul sito <https://solidarietadigitale.agid.gov.it/#/>.

**Lelio Alfonso**

© Riproduzione riservata



**NUOVE REGOLE**

**Il coronavirus  
alleggerisce i  
crediti formativi  
dei professionisti**

Damiani a pag. 34

*L'emergenza ha portato le categorie a ridefinire gli obblighi formativi*

**Il virus rimanda i crediti**  
**Proroga per i commercialisti, solo 5 per i legali**

DI MICHELE DAMIANI

Il Coronavirus ridisegna gli adempimenti formativi dei professionisti. Gli avvocati non vedranno conteggiato il 2020 nel triennio appena partito e per adempiere agli obblighi di quest'anno gli basterà aver conseguito cinque crediti al 31 dicembre 2020. I commercialisti avranno tempo fino al 30 settembre per completare il triennio 2017-2019. Per i consulenti del lavoro, invece, non è ancora stato ridefinito il programma, ma è garantita una rimodulazione una volta conosciuti i tempi dell'emergenza. Stessa cosa per quanto riguarda medici, infermieri e operatori sanitari, in attesa della prima riunione della commissione Ecm dopo il diffondersi dell'epidemia.

**Avvocati.** Con la delibera n. 168, il Cnf ha rimodulato gli obblighi per i legali. Il nuovo triennio formativo che doveva partire quest'anno, è stato rimandato all'anno prossimo. Per adempiere agli obblighi

del 2020, come detto, sarà necessario conseguire almeno cinque crediti formativi, che potranno essere maturati anche via web. Gli avvocati, generalmente, hanno l'obbligo di 60 crediti formativi nel triennio. Per quanto riguarda i praticanti, il Cnf invita i Coa a sospendere i colloqui per il rilascio delle certificazioni di compiuto tirocinio e a promuovere la formazione a distanza per le scuole forensi e il lavoro da remoto per gli studi pure per i tirocinanti.

**Commercialisti.** Anche per i commercialisti il triennio formativo è scaduto a dicembre 2019. Vista l'emergenza e lo stop alle attività di formazione, il Consiglio nazionale ha deliberato di prorogare al 30 settembre 2020 «il termine utile per conseguire i crediti formativi professionali ai fini dell'assolvimento dell'obbligo formativo relativo al triennio 2017-2019, mediante la partecipazione agli eventi accreditati con codici materie «non utili» per la formazione

dei revisori legali», come si legge nell'informativa diffusa dal Cndcec. «I crediti formativi associati ai codici materie caratterizzanti o non caratterizzanti la revisione legale acquisiti nel primo semestre del 2020 non saranno validi per il computo dei crediti necessari all'adempimento dell'obbligo formativo 2017-2019», spiega la nota. Il triennio formativo dei commercialisti prevede il conseguimento minimo di 90 crediti.

**Consulenti.** I consulenti del lavoro, come già deciso all'inizio di marzo (si veda *ItaliaOggi* del 6 marzo), aspetteranno almeno fino al 3 aprile per riformulare gli obblighi formativi della categoria. Nel frattempo, il Consiglio nazionale ha implementato la sua attività di informazione e di formazione da remoto, con la pubblicazione da parte della Fondazione studi di dieci documenti, otto trasmissioni web e quattro indagini sui decreti approvati.

Sempre in tema di lavoro,

oggi l'Associazione confederale Cifa mette a disposizione il terzo webinar gratuito del ciclo #illavorocontinua, un'iniziativa lanciata dall'associazione aperta a tutti. Per partecipare basterà registrarsi sul sito [www.illavorocontinua.it](http://www.illavorocontinua.it). Al centro della puntata di oggi la valutazione dei rischi e il rispetto delle norme di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro.

**Professioni associative.**

Se le professioni ordinarie hanno ridefinito gli obblighi formativi degli iscritti agli albi, le professioni associative puntano su un approccio diverso. Nella giunta nazionale convocata ieri dal Colap, il Coordinamento libere associazioni professionali, è stato deciso non modificare gli obblighi formativi degli associati. «Dobbiamo sfruttare questa emergenza per digitalizzarci e implementare le nostre capacità», è il commento della presidente del Colap Emiliana Alessandrucchi.

© Riproduzione riservata



I MAXI-EMENDAMENTI AL DL CURA ITALIA

# Moratoria mutui autonomi, arriva il limite a 400mila euro

Riattribuzione dei pieni poteri fino a settembre ai vertici di Agcom e Privacy

**Marco Mobili**  
**Marco Rogari**

ROMA

Riattribuzione dei pieni poteri alle Authority per la Concorrenza e la Privacy fino a settembre in linea con la proroga del mandato, al momento per la sola ordinaria amministrazione, prevista dal decreto n. 9/20 sugli indennizzi. Tetto a 400mila euro per i mutui ammessi alla sospensione di 9 mesi delle rate, possibilità di cedere ferie e permessi tra dipendenti della stessa amministrazione pubblica e spazio alle piccole librerie tra le filiere più colpite dall'emergenza sanitaria. Sono alcuni dei ritocchi inseriti dal Governo nei tre maxi-emendamenti al decreto legge Cura Italia. Oltre ad altre modifiche tecniche e aggiustamenti di drafting, i maxi-correttivi dell'Esecutivo, già bollinati dalla Ragioneria, incorporano nel testo del decreto legge 18 all'esame della commissione Bilancio del Senato i tre decreti "Covid" presentati da inizio marzo: il Dl n. 9 con i primi interventi di sostegno al reddito per la zona rossa e le regioni di Lombardia e Veneto, la riscrittura del calendario fiscale per la precompilata, la validità dell'anno scolastico anche con meno di 200 giorni di lezione; il decreto n. 11 sulla sospensione dei processi e dei ricorsi per le giurisdizioni civile, penale, tributaria e militare, nonché per la Corte dei conti. Sarà incorporato già al Senato anche il Dl n. 14 sull'emergenza sanitaria (al momento al vaglio della Camera) con cui sono state autorizzate le assunzioni di almeno 20mila unità tra medici e infermieri.

Anche in piena emergenza, i gruppi parlamentari hanno abbondato in proposte di correzione del decreto

con i primi indennizzi a famiglie, lavoratori, professionisti autonomi e imprese. Il numero dei ritocchi parla da solo: in commissione Bilancio sono stati depositati oltre 1.100 emendamenti che saranno esaminati mercoledì e giovedì. L'obiettivo del Governo è portare il testo all'esame dell'Aula di Palazzo Madama nella seduta dell'8 aprile e, in ogni caso, respingere tutti i ritocchi che prevedano costi. Anche perché, come hanno ripetuto più volte dal ministero dell'Economia, la dote di 25 miliardi del Cura Italia è già tutta impegnata. Le nuove proposte "onerosi", comprese quelle dell'opposizione che scaturiranno dallavoro della Cabina di regia attivata nei giorni scorsi al Senato, potranno trovare posto nel prossimo decreto di "Aprile".

Tra i pochi ritocchi introdotti dal

## Per i dipendenti pubblici diventa possibile la cessione delle ferie ai colleghi della stessa amministrazione

Governo con i maxi-emendamenti spicca quella sulle modalità di accesso al fondo Gasparri. In particolare viene previsto che l'accesso per lavoratori autonomi e professionisti alla sospensione di 9 mesi del pagamento delle rate è ammesso per mutui fino a 400mila euro. Inoltre, la concessione della moratoria è riconosciuta anche a chi ha già fatto ricorso al fondo ottenendo la sospensione, purché sia ripartito il pagamento di tre rate. Per ampliare la platea dei beneficiari, la correzione del Governo all'articolo 5 prevede lo stop anche dei mutui che usufruiscono della sospensione prevista dal fondo mutui prima casa coperti da garanzia. Ma il decreto attuativo della stessa norma del Cura Italia, approvato ieri sera sulla Gazzetta Ufficiale, non tiene conto del tetto a

400mila euro previsto dal maxi-emendamento.

Altra novità del maxi-correttivo è l'inserimento delle «piccole librerie» (che non risultano ricomprese in gruppi editoriali) tra le filiere che beneficiano della sospensione di tasse e contributi fino a maggio 2020.

Novità anche sul versante della Pa: per i dipendenti pubblici ci sarà la possibilità di cedere a colleghi della stessa amministrazione, a prescindere dai "gradi", ovvero dal livello d'inquadramento, ferie e permessi maturati al 31 dicembre 2019.

Come detto, solo una piccola fetta degli oltre 1.100 emendamenti dei gruppi parlamentari è destinata a ottenere l'ok e limitatamente a quelli che non incidono sui saldi. Il Pd, non a caso, ha presentato solo 57 correttivi (accompagnati da 37 ordini del giorno). Primo fra tutti quello che prolunga al termine dell'emergenza (e non più solo al 30 aprile) la possibilità per i lavoratori dipendenti disabili e per quelli che hanno nel nucleo una persona con disabilità di usufruire del lavoro agile. Proposta anche l'assegnazione prioritaria delle mascherine di protezione a farmacisti e pediatri oltre che a medici e infermieri dei presidi ospedalieri. Nel pacchetto Pd anche la copertura assicurativa, ai fini della responsabilità civile, per gli operatori sanitari, la Cig in deroga per colf e badanti, nuovi sostegni ad alberghi e agenzie di viaggio e il rifinanziamento del fondo per gli inquilini morosi incolpevoli. Il M5S punta al sostegno dei redditi e all'estensione dei congedi parentali anche ai genitori single con figli fino a 16 anni. Dall'opposizione sono arrivati ritocchi per sostenere turismo e autonomi. Tra i nodi che potrebbero essere affrontati in Commissione, ma con scarse chances di ricevere il via libera, i tempi per il pagamento della Napi e la sospensione dei versamenti alle Casse di previdenza dei professionisti.

RIPRODUZIONE RISERVATA

159329

FINANZIAMENTI IMPRESE

# Mutuo casa sospeso anche per i titolari di studio

**Rate prima abitazione bloccate per 18 mesi con calo del fatturato oltre il 33%**

**Alessandro Germani**

Il ministero dell'Economia ha pubblicato una serie di FAQ relative alla moratoria sui finanziamenti alle imprese in base all'articolo 56 del Dl 18/20. Alcune erano già state rese pubbliche (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri). Il ministero ha chiarito un aspetto importante per lavoratori autonomi e liberi professionisti, ai quali si applica la moratoria prevista per micro imprese e piccole e medie imprese. Infatti i benefici del fondo Gasparrini (articolo 54), che consente ai titolari di un mutuo contratto per l'acquisto della prima casa di beneficiare della sospensione del pagamento delle rate fino a 18 mesi, al verificarsi di specifiche situazioni di temporanea difficoltà (quali la perdita del lavoro o la cas-

sa integrazione), vengono estesi anche ai lavoratori autonomi e ai liberi professionisti che autocertificano un calo apprezzabile (superiore al 33%) del fatturato. Il decreto ministeriale di attuazione è in corso di emanazione. Invece è stato chiarito che la sospensione di rate e finanziamenti non si applica al credito al consumo.

La sospensione si applica poi su rate e finanziamenti contratti dai beneficiari (imprese, lavoratori autonomi, liberi professionisti) per realizzare lavori di efficientamento energetico.

Il fondo di garanzia previsto dall'articolo 49 del Dl 18/20, alla lettera d) prevede la rinegoziazione del debito del soggetto beneficiario, purché il nuovo finanziamento preveda l'erogazione al medesimo beneficiario di credito aggiuntivo in misura pari ad almeno il 10% dell'importo del debito residuo in essere del finanziamento rinegoziato. È

stato chiarito che sono ammissibili alla garanzia del fondo anche

quelle operazioni di leasing dove il "credito aggiuntivo" è finalizzato alla dotazione di nuovi beni, vista l'ampia formulazione normativa.

Per i finanziamenti assistiti da garanzia pubblica, la banca o l'intermediario finanziario, trascorsi 15 giorni dalla comunicazione all'ente agevolatore, può procedere senza ulteriori formalità alla sospensione dei pagamenti sul finanziamento, secondo il principio del silenzio assenso. Quanto agli elementi accessori al contratto di finanziamento (garanzie, assicurazione), questi sono prorogati senza formalità, automaticamente, alle condizioni del contratto originario. Anche per le aperture di credito a revoca e per i prestiti accordati a fronte di anticipi su crediti esistenti, restano inalterati gli elementi accessori al contratto di finanziamento senza formalità. Un chiarimento importante riguarda i gruppi di imprese: per le controllate da altre imprese è necessario fare riferimento ai parametri dimensionali del gruppo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**SISTEMA ONLINE**  
**Qualifiche riconosciute via web**

DI SIMONA D'ALESSIO

Il «bollino di qualità» per la qualifica professionale conseguita all'estero dai cittadini comunitari ed extracomunitari arriva via web (e si potrà ottenere in maniera particolarmente agevole, con un computer, avendo sottomano una manciata di documenti) su impulso del ministero del Lavoro: sul portale dei servizi del dicastero guidato da Nunzia Catalfo (raggiungibile dal sito [www.lavoro.gov.it](http://www.lavoro.gov.it)), infatti, da ieri, 27 marzo, è disponibile il nuovo sistema che, in modalità esclusivamente telematica, potrà essere usato dagli interessati per far valere le competenze acquisite al di là dei nostri confini. E poterle così sfruttare al meglio, trovando un impiego (adeguato agli studi effettuati in ambito internazionale) nel mercato occupazionale italiano. È sufficiente disporre della copia del titolo professionale (un certificato, un diploma, o un attestato), del documento d'identità e del permesso di soggiorno nel nostro Paese (se necessario), poi dichiarare, tra l'altro, l'«assenza impedimenti professionali/penali» (passaggio «obbligatorio per l'esercizio della libera professione») ed avere la ricevuta del bonifico che attesti il pagamento dell'imposta di bollo di 16 euro, il cui beneficiario sarà il Bilancio dello stato (l'Iban è disponibile online) per accedere al servizio.

Sul portale ministeriale si ricorda come la commissione europea abbia «istituito un sistema generale di riconoscimento dei diplomi e delle qualifiche che sono state conseguite nei paesi dell'Ue e all'estero», e che esso sia riconducibile a tutte le attività lavorative «regolamentate», ovvero a «quelle professioni che possono essere esercitate solamente nel rispetto delle previsioni delle normative nazionali

di riferimento». E si precisa, infine, che, in virtù della legislazione attualmente in vigore nella nostra Penisola, «non è ammesso il riconoscimento delle qualifiche professionali di massaggiatore estetico, onicotecnico, ricostruzione delle unghie, o altre figure professionali del settore estetico», perché si tratta di «professioni non regolamentate singolarmente».

© Riproduzione riservata



## L'Enpam anticipa il 15% della pensione

Un acconto sulla pensione (pari al massimo al «15% della prestazione annua») per i liberi professionisti iscritti all'Enpam (l'Ente previdenziale dei medici e degli odontoiatri), che stanno scontando sulle proprie entrate gli effetti del propagarsi del Coronavirus, in Italia. E ci sarà un anno tempo per aderire all'opportunità, a seguito del via libera da parte dei ministeri del Lavoro e dell'Economia, giacché le domande potranno essere inoltrate fino al 31 marzo 2021. È, dunque, più vasto il panorama delle iniziative per dare assistenza ai «camici bianchi» pensate dalla Cassa presieduta da Alberto Oliveti che, al termine del consiglio d'amministrazione convocato d'urgenza per affrontare le conseguenze dell'emergenza sanitaria ed economica che sta flagellando il Paese (e che vede il personale sanitario in prima linea, nel fronteggiare il diffondersi del contagio), aveva già reso noto di aver deliberato il versamento di un'indennità di 1.000 euro, per un trimestre al massimo, agli iscritti che esercitano l'attività in esclusiva forma autonoma (ma anche a coloro che la praticano pure, in parallelo, in subordinazione), come illustrato nel numero di *Italia Oggi* di ieri; quest'ultima misura, che dovrà naturalmente ricevere il «placet» dei dicasteri di via Veneto e di via XX settembre per poter essere applicata, l'Ente punta ad erogarla senza il «peso» fiscale, evidenziando che dovrebbe essere «esentasse, come l'indennità dal 600 euro», stabilita dal decreto Cura Italia (18/2020) a beneficio dei lavoratori autonomi. Quanto all'anticipo dell'assegno pensionistico, invece, l'Ente fa sapere che permetterà all'associato di assicurarsi un acconto sul trattamento già maturato, e «non una restituzione parziale dei contributi versati», il che, si specifica, «consente di ricevere una cifra maggiore»; per usufruire della chance occorre, come requisito principale, vantare «l'anzianità contributiva minima per andare in pensione, cioè almeno 15 anni di versamenti», ma varrà pure il livello reddituale del medico, o del dentista interessato, tenuto ad autocertificare di aver avuto nel trimestre precedente all'invio della domanda, e comunque a partire dal 21 febbraio 2020, una discesa del 33% del fatturato, rispetto all'ultimo trimestre dell'anno scorso.

*Simona D'Alessio*

© Riproduzione riservata



# LA SALVEZZA DELL'ECONOMIA USA VAL BENE UNA PARENTESI DIRIGISTA

di **Roman Frydman e Edmund S. Phelps**

Intere città isolate. Mercati finanziari nel panico. Scaffali dei supermercati vuoti. Ospedali a corto di letti. Il mondo oggi sta vivendo una realtà sconosciuta al di là dei periodi bellici. Imponendo alle persone di isolarsi in casa, i *policymaker* sperano di contrastare la diffusione del Covid-19. Ma l'isolamento o la creazione di moneta non basteranno per fermare la pandemia e salvare le nostre economie.

L'intervento di salvataggio dell'economia da 2 mila miliardi di dollari adottato dagli Stati Uniti è un buon esempio. Gli Usa hanno bisogno di quel tipo di spesa pubblica, ma anche di un intervento statale per alleviare una crisi sanitaria sempre più grave. Allo stato attuale molti elementi del pacchetto sembrano andare in direzioni sbagliate, alcuni in maniera clamorosa. Altri vanno dalla parte giusta, ma sono frammentari.

Il problema è che diversi *policymaker* – incluso Donald Trump – sembrano pensare che il *lockdown* potrà essere “rilassato” già a Pasqua, figendo di ignorare la minaccia rappresentata dal Covid-19 non solo per gli anziani. Secondo il *New York Times*, il 40% delle persone ricoverate per il coronavirus negli Stati Uniti hanno tra 20 e 54 anni, il che lascia supporre che le sollecitazioni a cui sono sottoposti i sistemi sanitari aumenteranno ancora prima di allentarsi. La possibilità di milioni di morti e di un'economia alla paralisi giustifica un ampliamento significativo del margine di manovra dei governi. Quindi l'iniziativa del governo andrebbe vista come una forma eccezionale di assicurazione sistemica a breve termine in difesa delle nostre vite e dei nostri mezzi di sussistenza. Dato l'alto valore che attribuiamo a entrambi, cittadini e governi dovrebbero prepararsi a pagare quello che potrebbe sembrare un “premio” estremamente alto.

L'assicurazione sistemica necessaria richiede uno sforzo dei governi su quattro fronti principali:

- Riconversione dell'attuale capacità produttiva dell'economia per ovviare alle crescenti carenze di attrezzature e servizi per affrontare la pandemia.
- Sostegno alle aziende che non sono

coinvolte nella lotta alla crisi, in modo che possano continuare a fornire beni e servizi essenziali.

- Garanzia che la popolazione disponga dei mezzi sufficienti per l'acquisto di tali beni e servizi.
- Creazione di un meccanismo finanziario per aiutare chi non è in grado di ripagare un mutuo o adempiere ad altri obblighi, mitigando rischi catastrofici per il settore finanziario.

Tale assicurazione sistemica va ben oltre le attuali proposte di investimenti per migliaia di miliardi di dollari, gran parte dei quali è destinata a *policy* che erroneamente interpretano la crisi come una carenza di domanda aggregata o frutto di uno shock dal lato dell'offerta. Inoltre, ingenti somme vengono stanziare per i salvataggi delle imprese senza però vincolare quest'ultime a contribuire agli sforzi per contrastare la crisi sanitaria e le sue ripercussioni economiche.

Così, mentre in tutto il mondo le autorità valutano l'ipotesi di grandi esborsi per combattere l'emergenza, gli interrogativi più immediati che dobbiamo affrontare riguardano le politiche prese in esame e la loro capacità di fornire un'assicurazione sufficiente contro i rischi sistemici che si stanno moltiplicando. I criteri sono chiari:

- La spesa pubblica è sufficientemente focalizzata sul superamento dell'emergenza sanitaria?
- Il pacchetto di aiuti economici è adeguato a mantenere il benessere della popolazione?

Partiamo dal secondo criterio. Le iniezioni governative di liquidità, il cosiddetto *helicopter money*, volte ad aiutare la popolazione a mantenersi a galla dovrebbero essere ricorrenti, anziché limitarsi al paio di esborsi attualmente al vaglio. Un'estensione delle indennità di disoccupazione, unitamente all'estensione dei requisiti di ammissibilità per *food stamp* e trasferimenti simili, contribuirebbero anche a fornire i mezzi per pagare beni e servizi essenziali.

Le politiche di stimolo all'occupazione, come i tagli alle imposte sulle imprese o sui salari auspicati dai senatori repubblicani, non contribuirebbero certo a combattere la pandemia e le sue ripercussioni sulla fornitura di beni e

servizi. Non ci si può basare su dipendenti malati o a rischio di diventarlo, che rappresentano pertanto un pericolo per gli altri, per mantenere la produzione di beni e servizi.

Ciò che è dolorosamente chiaro adesso è che siamo di fronte a una carenza di offerta senza precedenti: attrezzature e strutture mediche. Ed è altrettanto chiaro che le politiche in esame negli Stati Uniti, per lo più basate su una riconversione volontaria della capacità produttiva esistente, sono insufficienti.

Riconvertire le fabbriche per produrre ventilatori per pazienti e dispositivi di protezione individuale per il personale medico richiede tempo. Tali misure, quindi, vanno potenziate senza indugio. Inoltre, tale riconversione richiede notevoli esborsi finanziari, che sono difficili da affrontare in un'economia al collasso.

Al fine di riconvertire la capacità esistente, il governo dovrebbe condizionare il sostegno a qualunque azienda privata a un impegno da parte dell'azienda stessa a produrre apparecchiature essenziali (specificate da una commissione di esperti medici), facendosi carico dei salari dei dipendenti. Per evitare speculazioni, i prezzi delle forniture mediche dovrebbero riflettere quelli del periodo precedente all'emergenza.

Tale condizionalità non dovrebbe applicarsi solo alle imprese che producono apparecchiature. L'approccio dell'assicurazione sistemica all'assegnazione dei fondi dei contribuenti dovrebbe prevedere che le grandi imprese del settore dei servizi, come le compagnie aeree o le catene alberghiere, ricevano gli aiuti solo se disposte a riconvertire la loro capacità in sostegno alla lotta contro la pandemia. Anziché rimanere inattive in attesa che la gente riprenda a viaggiare, le compagnie aeree dovrebbero ricevere fondi per adibire i loro aeromobili al trasporto di forniture e attrezzature mediche o per trasferire pazienti malati in luoghi dove saranno curati. Allo stesso modo, le catene alberghiere andrebbero sostenute dal governo solo se accettano di trasformare i propri alberghi in ospedali provvisori.

Oltre a riconvertire la capacità esistente, l'assicurazione sistemica implicherebbe che i dipendenti delle aziende

beneficiarie di aiuti continuo a ricevere un salario adeguato, nonché l'impedimento che i fondi possano essere utilizzati per aumenti salariali ai dirigenti, riacquisto di azioni proprie e dividendi.

Ciò che rende l'assicurazione sistemica una formula senza precedenti è che essa richiede non solo spesa pubblica – che può essere figurata come la parte liquida del premio – ma anche interventi governativi su vasta scala su come le nostre economie producono e distribuiscono beni e servizi. Questo passo verso l'intervento statale è molto più ampio di quanto lo sia mai stata la mobilitazione per la Seconda guerra mondiale, un pa-

rallelo che viene spesso evocato.

Ma una simile riorganizzazione delle nostre economie implica ben altro che difficoltà di tipo operativo, soprattutto negli Stati Uniti, dove da sempre l'intervento diretto dello Stato nelle attività produttive è fortemente limitato. Sebbene l'intervento dei governi nelle economie moderne assuma molteplici forme, alcune idee radicate sull'equilibrio tra Stato e mercato stanno ostacolando perfino adesso una risposta adeguata a questa crisi.

Il presidente Donald Trump e i *policy-maker* statunitensi hanno finora favorito misure frammentarie, soprattutto

quando si parla di un'azione orientativa e, di fatto, riorganizzativa nei confronti del settore privato da parte dello Stato. La loro innata convinzione della superiorità del mercato e delle iniziative private, a prescindere dalle circostanze, li porta a ritrarsi di fronte all'entità dell'intervento governativo necessario per salvare le nostre vite e i nostri mezzi di sussistenza.

Certe convinzioni circa il ruolo dello Stato non devono diventare un ostacolo alla mitigazione dei gravi rischi sistemici che siamo chiamati ad affrontare. Purtroppo, i precedenti nella lotta a un'altra minaccia esistenziale come il cambiamento climatico, non fanno ben sperare.

(Traduzione di Federica Frasca)

© PROJECT SYNDICATE 2020



**Roman Frydman.**  
 Professore di economia alla New York University, è il co-autore di *Imperfect Knowledge Economics* e *Beyond Mechanical Markets* (Princeton University Press)



**IN CIRCOSTANZE ECCEZIONALI COME QUESTE, LE CONVINZIONI ACQUISITE NON SIANO OSTACOLI**



**Edmund S. Phelps.**  
 Premio Nobel per l'economia nel 2006, è il direttore del Center on Capitalism and Society presso la Columbia University e l'autore di *Rewarding Work* (Premiare il lavoro, Laterza 2006)



**IN CONTROLUCE**

**In Svizzera, che per sua fortuna è fuori dalla Ue, è già operativa la ricetta Mario Draghi di concedere soldi liquidi a tutti, e subito**

DI TINO OLDANI

**M**arco Taufer è un pilota aereo svizzero. Ieri, mentre i 27 capi di governo dell'Unione europea perdevano tempo per sei ore in litigi inconcludenti, ha postato su Twitter il seguente messaggio: «Questo è il modulo uscito ora per ottenere un credito immediato sul conto pari al 10% del fatturato 2019, garantito dalla Confederazione al fine di fare fronte al difficile momento. Come dite, Bruxelles? No, noi no Bruxelles».

A corredo del messaggio, la riproduzione del modulo, intitolato Credito Covid-19, messo a disposizione della sua banca per un contratto di credito garantito da una copertura federale fino a 500 mila franchi svizzeri, in base a un'ordinanza del governo. Un tweet di **Claudio Borghi**, deputato della Lega, successivo a quello di Taufer, precisa: «Ore 10.30 presentazione del modulo online. Ore 14.30 accredito in conto».

In Svizzera, grazie alla mitica efficienza bancaria, unita alla rapidità delle decisioni politiche, il sistema paese (che non fa parte dell'Ue, per sua fortuna), è riuscito a mettere in pratica ciò che **Mario Draghi** ha suggerito con il suo intervento sul *Financial Times*. Ma lo ha fatto addirittura prima di leggere quell'articolo, perché governo e banche hanno compreso, al pari degli Stati Uniti di **Donald Trump** e della Gran Bretagna di **Boris Johnson**, che l'unico modo per evitare il collasso delle economie, paralizzate dal Coronavirus, è di mettere subito del denaro contante in mano alle

famiglie, con assegni di 1.200 dollari per ogni contribuente Usa, e garantire liquidità a basso costo alle imprese di ogni tipo, con prestiti bancari garantiti dallo Stato.

**Denaro contante, e non prestiti a strozzo** come quelli del Mes, ovvero quei prestiti killer, pieni di condizionalità stile Grecia, che i paesi del Nord Europa, Germania e Olanda in testa, vorrebbero imporre ora all'intera eurozona, a cominciare da Italia e Spagna, per poter poi depredate dell'argenteria.

**Obiettano i sedicenti paesi «frugali» del Nord Europa:** ma così i debiti pubblici saliranno alle stelle, e noi non vogliamo condividere il debito pubblico con nessuno, tantomeno con i paesi «cicale» del Sud. Dunque, nein condivisione del debito, nein eurobond, nein coronavirus-bond. Draghi ha già risposto per conto di tutte le persone di buon senso: l'effetto del Covid 19 sarà lo stesso di una guerra, e dopo una guerra i debiti pubblici si cancellano, proprio per evitare che i popoli affamati reagiscano come fecero in Germania dopo la Prima guerra mondiale, favorendo l'ascesa del nazismo di **Adolf Hitler**. Leggere per credere il magistrale saggio che **John Maynard Keynes** scrisse, profetico, su «*Le conseguenze economiche della pace*»: egli faceva parte delle delegazioni britannica che doveva occuparsi delle sanzioni post-belliche e dei debiti della Germania sconfitta, e intuì che la mano pesante dei paesi vincitori avrebbe portato il popolo tedesco alla fame e prodotto una reazione politica antidemocratica. Colse nel segno, e dopo pochi anni in Germania si affermò

il nazismo, la cui voglia di vendetta portò alla Seconda guerra mondiale e a più di 20 milioni di morti.

**Di quella lezione, dopo la Seconda guerra mondiale,** si fece tesoro consentendo alla Germania di pagare solo in minima parte gli enormi debiti di guerra, diluiti per di più in alcuni decenni. In qualche caso, quel debito Berlino non lo ha mai pagato. Chiedere per conferma alla Grecia, che provò a far valere questo suo diritto quando nel 2012 le arrivò la stangata del Mes.

**È noto che, per tutta risposta, la Germania della signora Merkel** e dell'allora ministro delle Finanze, **Wolfgang Schäuble**, fecero finta di cadere dalle nuvole, risposero «nein», e si servirono del Mes per recuperare i prestiti (decine di miliardi) che le banche tedesche (insieme a quelle francesi) avevano fatto ad Atene, costringendo la Grecia alla fame con le ben note condizionalità del Mes, guidato allora e oggi dal tedesco **Klaus Regling**. Ovvero da un cialtrone vestito da falco, che nei giorni scorsi è arrivato a dire: «Italia e Spagna dovranno mettersi in ginocchio», senza che il governo **Conte-Gualtieri** ne chiesse le immediate dimissioni.

**Visti i loro precedenti, ne dubitiamo fortemente.** Ma, anche se tardi, Conte e Gualtieri sono ancora in tempo a farlo, insieme all'immediato ritiro dei miliardi che l'Italia ha già versato al Mes. Per «fare da soli», come ha detto Giuseppe Conte al termine del vertice Ue, sarebbe un buon inizio. Il minimo per chi abbia a cuore la dignità dell'Italia e la consapevolezza del proprio ruolo politico in un'Unione europea che, tradendo i valori fondativi, ormai si sta scavando la fossa da sola.

—© Riproduzione riservata—

*Draghi ha già risposto per conto di tutte le persone di buon senso: l'effetto del Covid-19 sarà lo stesso di una guerra, e dopo una guerra i debiti pubblici si cancellano, proprio per evitare che i popoli affamati reagiscano come fecero in Germania dopo la Prima guerra mondiale, favorendo l'ascesa del nazismo di Adolf Hitler*

